



numero 119

marzo 2015

FOGLIO DI COLLEGAMENTO E DI INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI GUBBIO

Carissimi,
nell'introdurre questo mese Camminiamo vorrei attirare la vostra attenzione su un evento ecclesiale nazionale del quale si comincia a parlare anche nella nostra Diocesi: il Convegno ecclesiale nazionale che si terrà a Firenze dal 9 al 13 novembre, dal titolo In Gesù Cristo il nuovo umanesimo.

Il criterio ermeneutico essenziale di questo evento è ben espresso dalle prime parole del numero 22 della *Gaudium et Spes*: «solamente nel Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo». Dunque, nella persona di Gesù di Nazareth appare la verità dell'uomo: è Lui che «svela l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione». Solo in Cristo, l'uomo comprende in pienezza e definitivamente la propria identità. L'antropologia, in definitiva, viene indissolubilmente legata alla cristologia.

Alla luce di ciò si comprende quindi che obiettivo del V Convegno Ecclesiale è quello di affrontare le sfide sociali e culturali del nostro tempo, per coltivare in pienezza la nostra umanità, il nostro stile di vita personale e sociale, alla luce della fede in Gesù Cristo.

Il convegno, quindi, è un convenire del popolo di Dio per approfondire le motivazioni e la responsabilità dell'annuncio del Vangelo. Lo scopo dell'appuntamento fiorentino è fare il punto sul nostro cammino di fedeltà al rinnovamento conciliare e aprire strade nuove all'annuncio del Vangelo.

Firenze dunque è la tappa d'avvio di un percorso nuovo: quanto al contenuto dell'evangelizzazione in Italia; quanto allo stile dell'annuncio che è poi lo stile col quale la Chiesa vive e testimonia; quanto al metodo ecclesiale che per papa Francesco è un metodo sinodale, che coinvolge tutta la Chiesa come popolo di Dio.

La nostra diocesi, prima in Umbria, si è attivata perché questo evento coinvolga tutte le realtà ecclesiali. Il Consiglio Pastorale Diocesano dopo un lungo confronto sulla Traccia che i Vescovi Italiani hanno pubblicato in vista di Firenze, ha deciso di affidare alle singole comunità parrocchiali, ai movimenti e alle associazioni un sussidio con 5 schede, che verrà distribuito nelle prossime settimane.

Il lavoro che viene proposto mediante queste cinque schede sarà proprio il punto della prossima assemblea diocesana che si terrà dal 10 al 12 giugno.

Carissimi, nel salutarvi il pensiero non può non correre al tempo liturgico che stiamo vivendo: la Quaresima, esodo che ogni anno ci viene proposto affinché ognuno di noi, libero dal peccato, possa aprirsi alla vita nuova in Cristo. Uniamoci nella preghiera: possa

realizzarsi quanto cantiamo nella prima strofa dell'Inno dell'Ufficio delle Letture: «Protesi alla gioia pasquale, sulle orme di Cristo Signore, seguiamo l'austero cammino della santa Quaresima».

Don Matteo Monfrinotti

marzo 2015

1	domenica II di Quaresima	ore 11,00 presso la Basilica di S. Ubaldo mons. Vescovo presiederà la S. Messa
2	lunedì	ore 9,30 presso il Seminario Regionale in Assisi, incontro della CEU
5	giovedì	ore 21,00 presso la Chiesa di S. Francesco, Concerto organizzato dalla Famiglia dei Santubaldari in occasione della Canonizzazione di S. Ubaldo
8	domenica III di Quaresima	Canonizzazione di S. Ubaldo ore 9,00 Chiesa Cattedrale, partenza della processione per la Basilica di S. Ubaldo ove alle ore 11.00 mons. Vescovo presiederà la S. Messa - nel pomeriggio ritiro delle Suore
12	giovedì	ore 9,30 presso il Seminario, Ritiro mensile del Clero
13-14		24 ore per il Signore: 13 febbraio, ore 21,00 presso la Chiesa di S. Marziale mons. Mario Ceccobelli presiederà la S. Messa al termine della quale inizierà l'Adorazione Eucaristica che si protrarrà fino alle 7 del mattino
14	sabato	ore 21,00 mons. Vescovo presiederà la Celebrazione Eucaristica per le Comunità Neocatecumenali
16	lunedì	ore 21,00 presso il Centro Pastorale "S. Filippo" incontro ecumenico
18	mercoledì	ore 18,00 presso la Chiesa di Madonna del Ponte mons. Vescovo presiederà la S. Messa a conclusione della 40 ore
21	sabato	ore 16,30 presso la Biblioteca Diocesana: "La Poesia religiosa, nei poeti eugubini del secolo scorso", in occasione della giornata mondiale della poesia
22	domenica V di Quaresima	ore 15,30 in Oratorio ritiro con le famiglie dell'Oratorio
26	giovedì	ore 18,00 presso la Chiesa di S. Secondo mons. Mario presiede la S. Messa per la Compagnia dei Carabinieri di Gubbio
29	domenica Le Palme	30 ^a Giornata della Gioventù Festa diocesana dei Giovani

Riti della Settimana Santa presieduti da Mons. Vescovo

29 marzo Domenica delle Palme e della Passione del Signore

ore 10,45 Cappella Ranghiasi (Piazza Grande)
Benedizione dei rami di ulivo, processione alla Chiesa Cattedrale e
Santa Messa con la lettura dialogata della Passione

1 aprile Mercoledì Santo

ore 17,00 Cattedrale
Messa Crismale

2 aprile Giovedì Santo - Cena del Signore

ore 18,30 Cattedrale
Messa nella Cena del Signore e Adorazione Eucaristica fino alle 24,00

3 aprile Venerdì Santo Cattedrale

ore 15,30 Celebrazione della Passione del Signore

ore 19,00 Processione del Cristo Morto

4 aprile Sabato Santo

ore 21,30 Cattedrale
Veglia Pasquale nella Notte Santa:
Lucernario, Liturgia della Parola,
Liturgia Battesimale, Liturgia Eucaristica

20 aprile Domenica di Pasqua - Risurrezione del Signore

ore 11,15 Cattedrale
Messa solenne del giorno

Messaggio del Santo Padre Francesco PER LA XXX GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ 2015

«Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5, 8)

Cari giovani,
continuiamo il nostro pellegrinaggio spirituale verso Cracovia, dove nel luglio 2016 si terrà la prossima edizione internazionale della Giornata Mondiale della Gioventù. Come guida del nostro cammino abbiamo scelto le Beatitudini evangeliche. L'anno scorso abbiamo riflettuto sulla Beatitudine dei poveri in spirito, inserita nel contesto più ampio del “discorso della montagna”. Abbiamo scoperto insieme il significato rivoluzionario delle Beatitudini e il forte richiamo di Gesù a lanciarsi con coraggio nell'avventura della ricerca della felicità. Quest'anno rifletteremo sulla sesta Beatitudine: «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5,8).

1. Il desiderio della felicità

La parola beati, ossia felici, compare nove volte in questa che è la prima grande predica di Gesù (cfr Mt 5,1-12). È come un ritornello che ci ricorda la chiamata del Signore a percorrere insieme a Lui una strada che, nonostante tutte le sfide, è la via della vera felicità.

Sì, cari giovani, la ricerca della felicità è comune a tutte le persone di tutti i tempi e di tutte le età. Dio ha depresso nel cuore di ogni uomo e di ogni donna un desiderio irrimediabile di felicità, di pienezza. Non avvertite che i vostri cuori sono inquieti e in continua ricerca di un bene che possa saziare la loro sete d'infinito?

I primi capitoli del Libro della Genesi ci presentano la splendida beatitudine alla quale siamo chiamati e che consiste in comunione perfetta con Dio, con gli altri, con la natura, con noi stessi. Il libero accesso a Dio, alla sua intimità e visione era presente nel progetto di Dio per l'umanità dalle sue origini e faceva sì che la luce divina permeasse di verità e trasparenza tutte le relazioni umane. In questo stato di purezza originale non esistevano “maschere”, sotterfugi, motivi per nascondersi gli uni agli altri. Tutto era limpido e chiaro.

Quando l'uomo e la donna cedono alla tentazione e rompono la relazione di fiduciosa comunione con Dio, il peccato entra nella storia umana (cfr Gen 3). Le conseguenze si fanno subito notare anche nelle loro relazioni con sé stessi, l'uno con l'altro, con la natura. E sono drammatiche! La purezza delle origini è come inquinata. Da quel momento in poi l'accesso diretto alla presenza di Dio non è più possibile. Subentra la tendenza a nascondersi, l'uomo e la donna devono coprire la propria nudità. Privi della luce che proviene dalla visione del Signore, guardano la realtà che li circonda in modo distorto, miope. La “bussola” interiore che li guidava nella ricerca della felicità perde il suo punto di riferimento e i richiami del

potere, del possesso e della brama del piacere a tutti i costi li portano nel baratro della tristezza e dell'angoscia.

Nei Salmi troviamo il grido che l'umanità rivolge a Dio dal profondo dell'anima: «Chi ci farà vedere il bene, se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?» (Sal 4,7). Il Padre, nella sua infinita bontà, risponde a questa supplica inviando il suo Figlio. In Gesù, Dio assume un volto umano. Con la sua incarnazione, vita, morte e risurrezione Egli ci redime dal peccato e ci apre orizzonti nuovi, finora impensabili.

E così, in Cristo, cari giovani, si trova il pieno compimento dei vostri sogni di bontà e felicità. Lui solo può soddisfare le vostre attese tante volte deluse dalle false promesse mondane. Come disse san Giovanni Paolo II: «è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. E' Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande» (Veglia di preghiera a Tor Vergata, 19 agosto 2000: Insegnamenti XXIII/2, [2000], 212).

2. Beati i puri di cuore...

Adesso cerchiamo di approfondire come questa beatitudine passi attraverso la purezza del cuore. Prima di tutto dobbiamo capire il significato biblico della parola cuore. Per la cultura ebraica il cuore è il centro dei sentimenti, dei pensieri e delle intenzioni della persona umana. Se la Bibbia ci insegna che Dio non vede le apparenze, ma il cuore (cfr 1 Sam 16,7), possiamo dire anche che è a partire dal nostro cuore che possiamo vedere Dio. Questo perché il cuore riassume l'essere umano nella sua totalità e unità di corpo e anima, nella sua capacità di amare ed essere amato.

Per quanto riguarda invece la definizione di "puro", la parola greca utilizzata dall'evangelista Matteo è *katharos* e significa fondamentalmente pulito, limpido, libero da sostanze contaminanti. Nel Vangelo vediamo Gesù scardinare una certa concezione della purezza rituale legata all'esteriorità, che vietava ogni contatto con cose e persone (tra cui i lebbrosi e gli stranieri), considerati impuri. Ai farisei che, come tanti giudei di quel tempo, non mangiavano senza aver fatto le abluzioni e osservavano numerose tradizioni legate al lavaggio di oggetti, Gesù dice in modo categorico: «Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza» (Mc 7,15.21-22).

In che consiste dunque la felicità che scaturisce da un cuore puro? A partire dall'elenco dei mali che rendono l'uomo impuro, enumerati da Gesù, vediamo che la questione tocca soprattutto il campo delle nostre relazioni. Ognuno di noi deve imparare a discernere ciò che può "inquinare" il suo cuore, formarsi una coscienza retta e sensibile, capace di «discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (Rm 12,2). Se è necessaria una sana attenzione per la custodia del creato, per la purezza dell'aria, dell'acqua e del cibo,

tanto più dobbiamo custodire la purezza di ciò che abbiamo di più prezioso: i nostri cuori e le nostre relazioni. Questa “ecologia umana” ci aiuterà a respirare l’aria pura che proviene dalle cose belle, dall’amore vero, dalla santità.

Una volta vi ho posto la domanda: Dov’è il vostro tesoro? Su quale tesoro riposa il vostro cuore? (cfr Intervista con alcuni giovani del Belgio, 31 marzo 2014). Sì, i nostri cuori possono attaccarsi a veri o falsi tesori, possono trovare un riposo autentico oppure addormentarsi, diventando pigri e intorpiditi. Il bene più prezioso che possiamo avere nella vita è la nostra relazione con Dio. Ne siete convinti? Siete consapevoli del valore inestimabile che avete agli occhi di Dio? Sapete di essere amati e accolti da Lui in modo incondizionato, così come siete? Quando questa percezione viene meno, l’essere umano diventa un enigma incomprensibile, perché proprio il sapere di essere amati da Dio incondizionatamente dà senso alla nostra vita. Ricordate il colloquio di Gesù con il giovane ricco (cfr Mc 10,17-22)? L’evangelista Marco nota che il Signore fissò lo sguardo su di lui e lo amò (cfr v. 21), invitandolo poi a seguirlo per trovare il vero tesoro. Vi auguro, cari giovani, che questo sguardo di Cristo, pieno di amore, vi accompagni per tutta la vostra vita.

Il periodo della giovinezza è quello in cui sboccia la grande ricchezza affettiva presente nei vostri cuori, il desiderio profondo di un amore vero, bello e grande. Quanta forza c’è in questa capacità di amare ed essere amati! Non permettete che questo valore prezioso sia falsato, distrutto o deturpato. Questo succede quando nelle nostre relazioni subentra la strumentalizzazione del prossimo per i propri fini egoistici, talvolta come puro oggetto di piacere. Il cuore rimane ferito e triste in seguito a queste esperienze negative. Vi prego: non abbiate paura di un amore vero, quello che ci insegna Gesù e che san Paolo delinea così: «La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine» (1 Cor 13, 4-8).

Nell’invitarvi a riscoprire la bellezza della vocazione umana all’amore, vi esorto anche a ribellarvi contro la diffusa tendenza a banalizzare l’amore, soprattutto quando si cerca di ridurlo solamente all’aspetto sessuale, svincolandolo così dalle sue essenziali caratteristiche di bellezza, comunione, fedeltà e responsabilità. Cari giovani, «nella cultura del provvisorio, del relativo, molti predicano che l’importante è “godere” il momento, che non vale la pena di impegnarsi per tutta la vita, di fare scelte definitive, “per sempre”, perché non si sa cosa riserva il domani. Io, invece, vi chiedo di essere rivoluzionari, vi chiedo di andare controcorrente; sì, in questo vi chiedo di ribellarvi a questa cultura del provvisorio, che, in fondo, crede che voi non siate in grado di assumervi responsabilità, crede che voi non siate capaci di amare veramente. Io ho fiducia in voi giovani e prego per voi. Abbiate il coraggio di andare controcorrente. E abbiate il coraggio anche di essere felici» (Incontro con i volontari alla GMG di Rio, 28 luglio 2013).

Voi giovani siete dei bravi esploratori! Se vi lanciate alla scoperta del ricco insegnamento della Chiesa in questo campo, scoprirete che il cristianesimo non consiste in una serie di divieti che soffocano i nostri desideri di felicità, ma in un progetto di vita capace di affascinare i nostri cuori!

3. ... perché vedranno Dio

Nel cuore di ogni uomo e di ogni donna risuona continuamente l'invito del Signore: «Cercate il mio volto!» (Sal 27,8). Allo stesso tempo ci dobbiamo sempre confrontare con la nostra povera condizione di peccatori. E' quanto leggiamo per esempio nel Libro dei Salmi: «Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro» (Sal 24,3-4). Ma non dobbiamo avere paura né scoraggiarci: nella Bibbia e nella storia di ognuno di noi vediamo che è sempre Dio che fa il primo passo. E' Lui che ci purifica affinché possiamo essere ammessi alla sua presenza.

Il profeta Isaia, quando ricevette la chiamata del Signore a parlare nel suo nome, si spaventò e disse: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono» (Is 6,5). Eppure il Signore lo purificò, inviandogli un angelo che toccò la sua bocca e gli disse: «E' scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato» (v. 7). Nel Nuovo Testamento, quando sul lago di Gennèsaret Gesù chiamò i suoi primi discepoli e compì il prodigio della pesca miracolosa, Simon Pietro cadde ai suoi piedi dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore» (Lc 5,8). La risposta non si fece aspettare: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini» (v. 10). E quando uno dei discepoli di Gesù gli chiese: «Signore, mostraci il Padre e ci basta», il Maestro rispose: «Chi ha visto me, ha visto il Padre» (Gv 14,8-9).

L'invito del Signore a incontrarlo è rivolto perciò ad ognuno di voi, in qualsiasi luogo e situazione si trovi. Basta «prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 3). Siamo tutti peccatori, bisognosi di essere purificati dal Signore. Ma basta fare un piccolo passo verso Gesù per scoprire che Lui ci aspetta sempre con le braccia aperte, in particolare nel Sacramento della Riconciliazione, occasione privilegiata di incontro con la misericordia divina che purifica e ricrea i nostri cuori.

Sì, cari giovani, il Signore vuole incontrarci, lasciarsi “vedere” da noi. “E come?” – mi potrete domandare. Anche santa Teresa d'Avila, nata in Spagna proprio 500 anni fa, già da piccola diceva ai suoi genitori: «Voglio vedere Dio». Poi ha scoperto la via della preghiera come «un intimo rapporto di amicizia con Colui dal quale ci sentiamo amati» (Libro della vita, 8, 5). Per questo vi domando: voi pregate? Sapete che potete parlare con Gesù, con il Padre, con lo Spirito Santo, come si parla con un amico? E non un amico qualsiasi, ma il vostro migliore e più fidato amico! Provate a farlo, con semplicità. Scoprirete quello che un contadino di Ars diceva al santo Curato del suo paese: quando sono in preghiera davanti al Tabernacolo, «io lo guardo e lui mi guarda» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 2715).

Ancora una volta vi invito a incontrare il Signore leggendo frequentemente la Sacra Scrittura. Se non avete ancora l'abitudine, iniziate dai Vangeli. Leggete ogni giorno un brano. Lasciate che la Parola di Dio parli ai vostri cuori, illumini i vostri passi (cfr Sal 119,105). Scoprirete che si può “vedere” Dio anche nel volto dei fratelli, specialmente quelli più dimenticati: i poveri, gli affamati, gli assetati, gli stranieri, gli ammalati, i carcerati (cfr Mt 25,31-46). Ne avete mai fatto esperienza? Cari giovani, per entrare nella logica del Regno

di Dio bisogna riconoscersi poveri con i poveri. Un cuore puro è necessariamente anche un cuore spogliato, che sa abbassarsi e condividere la propria vita con i più bisognosi.

L'incontro con Dio nella preghiera, attraverso la lettura della Bibbia e nella vita fraterna vi aiuterà a conoscere meglio il Signore e voi stessi. Come accadde ai discepoli di Emmaus (cfr Lc 24,13-35), la voce di Gesù farà ardere i vostri cuori e si apriranno i vostri occhi per riconoscere la sua presenza nella vostra storia, scoprendo così il progetto d'amore che Lui ha per la vostra vita.

Alcuni di voi sentono o sentiranno la chiamata del Signore al matrimonio, a formare una famiglia. Molti oggi pensano che questa vocazione sia "fuori moda", ma non è vero! Proprio per questo motivo, l'intera Comunità ecclesiale sta vivendo un periodo speciale di riflessione sulla vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo. Inoltre, vi invito a considerare la chiamata alla vita consacrata o al sacerdozio. Quanto è bello vedere giovani che abbracciano la vocazione di donarsi pienamente a Cristo e al servizio della sua Chiesa! Interrogatevi con animo puro e non abbiate paura di quello che Dio vi chiede! A partire dal vostro "sì" alla chiamata del Signore diventerete nuovi semi di speranza nella Chiesa e nella società. Non dimenticate: la volontà di Dio è la nostra felicità!

4. In cammino verso Cracovia

«Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5,8). Cari giovani, come vedete, questa Beatitudine tocca molto da vicino la vostra esistenza ed è una garanzia della vostra felicità. Perciò vi ripeto ancora una volta: abbiate il coraggio di essere felici!

La Giornata Mondiale della Gioventù di quest'anno conduce all'ultima tappa del cammino di preparazione verso il prossimo grande appuntamento mondiale dei giovani a Cracovia, nel 2016. Proprio trent'anni fa san Giovanni Paolo II istituì nella Chiesa le Giornate Mondiali della Gioventù. Questo pellegrinaggio giovanile attraverso i continenti sotto la guida del Successore di Pietro è stata veramente un'iniziativa provvidenziale e profetica. Ringraziamo insieme il Signore per i preziosi frutti che essa ha portato nella vita di tanti giovani in tutto il pianeta! Quante scoperte importanti, soprattutto quella di Cristo Via, Verità e Vita, e della Chiesa come una grande e accogliente famiglia! Quanti cambiamenti di vita, quante scelte vocazionali sono scaturiti da questi raduni! Il santo Pontefice, Patrono delle GMG, interceda per il nostro pellegrinaggio verso la sua Cracovia. E lo sguardo materno della Beata Vergine Maria, la piena di grazia, tutta bella e tutta pura, ci accompagni in questo cammino.

Dal Vaticano, 31 gennaio 2015
Memoria di san Giovanni Bosco

FRANCESCO

Ufficio di Pastorale Familiare

Carissimi, l'Ufficio di Pastorale della famiglia, insieme agli accompagnatori dei fidanzati ha risposto all'invito di Mons. Vescovo di celebrare la FESTA DELLA FAMIGLIA nella nostra diocesi. Come avete potuto leggere nell'ultima lettera pastorale tale festa si terrà il prossimo 27 settembre 2015. Fin dallo scorso settembre è iniziato un cammino per pensare a come concretamente si potrebbe svolgere questo importante evento. Abbiamo iniziato ad incontrarci più o meno mensilmente e sono emerse varie proposte.

INVITIAMO CHI VOLESSE UNIRSI A NOI, IN PARTICOLARE SPOSI E FIDANZATI DI TUTTE LE ETA' PER DARE UNA MANO ALLA PREPARAZIONE DELLA FESTA. IL PROSSIMO INCONTRO E' FISSATO PER MARTEDI 10 MARZO ALLE ORE 20,45 PRESSO LA PARROCCHIA DI LORETO.

Accanto agli incontri organizzativi si è pensato a un momento mensile di preghiera con la celebrazione della S. Messa ogni volta in una parrocchia diversa (primo sabato del mese) il prossimo 7 marzo saremo a Mocaiana alle ore 17,30.

Altre iniziative di preghiera sono:

- Ave Maria ogni mattina per le famiglie: ognuno può unirsi a questa "santa cordata".
- Preghiera il 25 di ogni mese presso la Chiesa della Misericordia alle ore 19.

SABATO 4 (SABATO SANTO) 2015 INTENZIONE DI PREGHIERA NELLE VEGLIE PASQUALI

SABATO 2 MAGGIO 2015 BASILICA DI SANT'UBALDO

SABATO 6 GIUGNO 2015 UMBERTIDE

6 SETTEMBRE MADONNA DEL PRATO

Azione Cattolica

L'Azione Cattolica di Gubbio come è oramai tradizione da qualche anno, organizza alcuni incontri, in preparazione alla Quaresima, presso la sede di Via Ubaldini 22, con un monaco di Fonte Avellana. Queste le date:

12 marzo 2015, 19 marzo 2015, 26 marzo 2015,
sempre alle ore 21, sede di Via Ubaldini 22.

Gli incontri saranno tenuti da Dom Mario Zanotti e dal priore Dom Gianni Giacomelli.

Fondo di Solidarietà

Carissimi Parroci e fedeli della nostra Chiesa eugubina,

nel 2009 i vescovi delle otto diocesi della nostra regione hanno istituito un “FONDO DI SOLIDARIETA’ DELLE CHIESE UMBRE” per far fronte alla grave situazione economica di molte famiglie che vivono nella povertà, che molte volte diventa disperazione.

Il Fondo, che si pensava dovesse durare due anni, è stato prorogato perché non sono cambiate le situazioni di disagio e di miseria che anzi, il prolungarsi della crisi ha reso molto più numerose.

Il progetto dei vescovi è stato accolto e fatto proprio anche da diversi soggetti, tra i quali si è distinta la Fondazione delle Casse di Risparmio dell’Umbria, ma anche da Enti pubblici e privati, oltre che dai singoli vescovi della regione.

Per domenica 15 marzo, quarta di Quaresima, è stata promossa in tutte le Chiese una raccolta per riempire ancora una volta la cassa del Fondo, che in questi anni si è svuotata più volte. Sono certo che i parroci e gli operatori delle Caritas parrocchiali faranno di tutto per organizzare la nuova raccolta e sollecitare i fedeli ad essere generosi nel sovvenire alle famiglie povere.

La generosità nel donare sarà anche una bella risposta alla Parola del Signore, che ci ricorda come ritenga fatto a se stesso quello che avremo fatto al più piccolo dei nostri fratelli: «ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me» (Mt 25,40) e come di tutto ci sarà data la ricompensa nel Regno.

Rinnovando l’augurio per una santa Quaresima, invoco su tutti e su ciascuno, per la mediazione di Maria la madre di Gesù e dei nostri Santi Patroni, la Benedizione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Domenica, 1 Marzo 2015

+ Mario, vescovo

Adorazione Eucaristica

CANTO DI ESPOSIZIONE: IO CREDO IN TE GESU'

*A Te mio Dio affido me stesso con ciò che sono, per Te Signor,
il mondo mio è nelle Tue mani io sono Tuo per sempre.*

**Io credo in Te Gesù, appartengo a Te, Signor,
è per Te che io vivrò, per Te io canterò con tutto il cuor.**

*Ti seguirò ovunque Tu andrai, tra lacrime e gioia, ho fede in Te,
camminerò nelle Tue vie, nelle promesse, per sempre.*

**Io credo in Te Gesù, appartengo a Te, Signor,
è per Te che io vivrò, per Te io canterò,
io credo in Te Gesù, appartengo a Te, Signor,
è per Te che io vivrò, per Te io canterò con tutto il cuor.**

*Io Ti adoro e Ti adorerò!
Io Ti adoro e Ti adorerò!*



*Iniziamo nel silenzio la nostra adorazione personale offrendo al Signore questo tempo per chiedere
sante vocazioni alla sua Chiesa. Nella preghiera possiamo contemplare, ringraziare, lodare, esultare,
chiedere, supplicare, intercedere; cerchiamo di ascoltare Gesù, chiediamogli quale tipo di preghiera
oggi gradisce dal nostro cuore; non siamo solo noi ad aver bisogno di pregare, ma anche Gesù ha bi-
sogno della nostra preghiera.*

Silenzio

Signore, resta con noi

Signore, resta con noi. Resta con noi oggi, e resta, d'ora in poi, tutti i giorni. Resta! Affinché noi possiamo incontrarci con te nella pre-ghiera di Adorazione e di ringraziamento, nella pre-ghiera di espiazione e di domanda. Resta! Tu che sei contemporaneamente velato nel mistero eucaristico e svelato sotto le specie del pane e del vino che hai assunto in questo Sacramento. Resta! Affinché si riconfermi incessantemente la tua pre-senza nelle chiese, e tutti coloro che vi entrano avvertano che sono la tua casa, "la dimora di Dio con gli uomini".

L'Eucaristia è la testimonianza sacramentale della tua prima venuta. Ci hai lasciato, o Signore, il tuo Corpo e il tuo Sangue sotto le specie del pane e del vino perché attestino l'avvenuta redenzione del mondo.

L'Eucaristia è, al tempo stesso, preannuncio della tua seconda venuta, il segno dell'Avvento definitivo e insieme l'attesa di tutta la Chiesa. Desideriamo ogni giorno e ogni ora adorare te, spogliato sotto il segno del pane e del vino, per rinnovare la speranza della "chiamata alla gloria". Amen

Silenzio

Se mangiamo questo pane, rimaniamo in te, e tu in noi.

Se gustiamo di te, in te ci trasformi, e crescono la fede, la speranza e l'amore. Se di te partecipiamo, pane di vita e pegno della gloria futura, noi, molti, diventiamo un solo Corpo: e ci nutriamo della forza dell'amore, che ogni cosa libera e raccoglie.

Vivi, dunque, in noi, come l'inquietudine santa che ci fa protendere verso tutto ciò che è vero, come l'inesorabile richiamo della Verità più alta, risonante in ogni vero umano. Nel Sacramento dell'altare,

la tua umanità è il pegno, che ci fa certi di essere uniti alla tua divinità e che, toccandoci, ci consacra. In virtù di questo Sacramento, rendici capaci di divenire ciò che siamo, uomini realmente e veramente, in Corpo e anima: uomini, nei quali la presenza della tua grazia possa manifestarsi efficace su coloro che vivono con noi, su quelli cui dobbiamo prestare il nostro servizio.

Silenzio

CANTO: **ADORO TE**

*Sei qui davanti a me, o mio Signore,
sei in questa brezza che ristora il cuore.
Roveto che mai si consumerà,
presenza che riempie l'anima.*

**Adoro Te, fonte della vita,
adoro Te, trinità infinità,
i miei calzari leverò su questo santo suolo,
alla presenza tua mi prostrerò.**

*Sei qui davanti a me, o mio Signore,
nella tua grazia trovo la mia gioia,
io lodo, ringrazio e prego perché
il mondo ritorni a viver in Te.*

*Ci mettiamo in ascolto della Parola che l'Amato rivolge al nostro cuore.
Ascoltiamo Gesù che ci parla nel suo Santo Vangelo...
Dalla Liturgia della Parola della IV domenica del tempo di Quaresima.*

Dal vangelo secondo Giovanni (3,14-21)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:

«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Immergiamoci nel silenzio, lasciamo che la Parola ascoltata riecheggi nel nostro cuore, e che i 'raggi' dell'Eucaristia illuminino tutto il nostro essere. E' il momento di ascoltare quello che il Signore sussurra nel nostro intimo e di rispondereGli, confidandoGli la nostra gioia e il nostro dolore. Non temiamo se troviamo difficoltà a stare ai piedi del Maestro, la preghiera è anche lotta e se perseveriamo nel silenzio adorante, troveremo il 'tesoro nascosto'.

Silenzio

Esprimiamo ad alta voce il nostro personale commento al Vangelo per arricchire i fratelli con ciò che lo Spirito Santo ci suscita nel cuore. Alterniamo ai commenti il ritornello:

Il Signore è la luce che vince la notte, gloria gloria cantiamo al Signore, gloria gloria cantiamo al Signore.

Dentro la croce è custodito un segreto! Ce lo ricorda indirettamente san Paolo, quando, scrivendo ai cristiani di Corinto, afferma che “Noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi.” (2Cor 4,7). Possiamo applicare il principio anche a Cristo: in suo corpo di carne, un corpo come il nostro, si spezzò come un pane, sprigionando un’energia che non si è ancora esaurita, né mai si esaurirà. La sua divinità, nascosta fin dalla nascita, si manifestò al momento della morte, e coloro che assistevano, intuirono che “Davvero, costui era Figlio di Dio!” (Mt 27,54; Mc 15,39). “Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto” (Lc 23,48), in segno di pentimento.

Dentro la croce è custodito un segreto! La notte di Pasqua la croce si spalancherà e il segreto sarà finalmente svelato: tutti lo potranno conoscere e tutti ne potranno gioire!

La storia della salvezza raccontata nella Bibbia è disseminata di segreti che si rivelano all’improvviso, veri e propri colpi di scena, che capovolgono le sorti del popolo di Dio, riavviando un cammino che sembrava ormai segnato dalla morte.

Per esempio, il famoso centurione romano che aveva assistito alla morte del Signore e aveva proclamato la sua fede nella divinità di lui: un altro colpo di scena; le testimonianze di fede più clamorose vengono da chi non conosceva né le profezie, né la Legge di Mosé...

Lo stesso dicasi per i Magi, venuti dall’oriente per adorare il bambino-Re dei Giudei.

Chissà perché Dio suscita liberatori e testimoni esemplari tra coloro che non penseresti mai: samaritani maledetti da Gerusalemme, ma buoni, che danno punti, e parecchi, a sacerdoti e leviti (cfr. Lc 10); generali nemici di Israele, per di più malati di lebbra (cfr. 2Re 4) che vengono guariti; vedove pagane risparmiata dalla carestia (cfr. 1Re 17; Lc 4),...

Gli esempi si potrebbero moltiplicare.

Immaginate che, tutto a un tratto, nella nostra chiesa gremita di folla della domenica, entrasse uno straniero, diverso per nazionalità, cultura e religione, e cominciasse a proclamare la fede in Cristo risorto, e la testimoniassse in un modo e con parole che nessuno di noi ha mai visto, né sentito...

Quale sarebbe la nostra reazione? Sorpresa? gelosia? rabbia? Del resto, non siamo diversi dai contemporanei di Gesù: quando il Signore entrò nella sinagoga del suo paese, Nazareth, in giorno di sabato e citò le pagine della Scrittura che parlavano proprio del generale lebbroso Naaman straniero di Damasco e della vedova di Zarepta di Sidone, pure questa straniera, come esempi di fede, i suoi compaesani, che lo conoscevano come il figlio del falegname, “furono pieni di sdegno; si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.” (Lc 4,28-30).

Ed eccoci a Nicodemo: Nicodemo è un uomo colto, con, alle spalle, una lunga esperienza di ricerca religiosa e morale. Ma tutto questo - ecco il senso del dialogo - non fa’ che sottolineare la sua impotenza: “Ciò che è generato dalla carne è carne”, lo rimbrotta Gesù con una vena di sarcasmo.

Nicodemo non sa e non vuole capire; Nicodemo non coglie la rivelazione della Verità, per il semplice motivo che lui, la sua verità ce l’aveva già; che bisogno c’era di ascoltarne un’altra? L’opposizione Gesù-Nicodemo esprime quella più ampia e radicale tra Gesù e Gerusalemme.

Non basta dichiarare (come dichiara Nicodemo): “Sappiamo che sei un maestro venuto da Dio!”; di questa conclusione Gesù non si accontenta! In verità Nicodemo non è in grado di vedere, al di là dei segni, qualcosa che va ben oltre la sua dichiarazione di principio, qualcosa che esige di abbandonare le vecchie convinzioni su Dio! Non basta credere in Dio e nel suo Messia: quale Dio? e quale Messia?

Non illudiamoci che Dio riconosca i nostri meriti, e che si possa vantare diritti di prelazione, rispetto a coloro che non appartengono alla nostra chiesa!

Gesù usa la simbologia della rinascita per affermare che nessuno è al sicuro dal pericolo di perdersi; nessuno può credersi esente dal dovere di convertirsi profondamente.

Noi non conosciamo il dramma della nascita: la prima ce la siamo dimenticata pochi secondi dopo averla vissuta. La seconda non sappiamo che cosa sia, perché siamo ancora qui vivi e vegeti...

Se, quanto alla memoria della nostra nascita al mondo, non c’è possibilità di avere un riscontro, certamente avvertiremo tutto il peso e tutto il travaglio della seconda, che ci consentirà finalmente di varcare la soglia dell’eternità.

Lo Spirito Santo ci doni di avere fede almeno nell’istante del trapasso, affinché, vedendoci morire, anche di noi i testimoni possano dichiarare: “Veramente costui era un figlio di Dio!”.

CANTO: DAVANTI A QUESTO AMORE

*Hai disteso le tue braccia anche per me Gesù,
dal tuo cuore come fonte hai versato pace in me,
cerco ancora il mio peccato ma non c'è.
Tu da sempre vinci il mondo dal tuo trono di dolore.*

*Dio mia grazia, mia speranza, ricco e grande Redentore,
Tu re umile e potente, risorto per amore, risorgi per la vita.
Vero Agnello senza macchia mite e forte salvatore sei,
Tu re povero e glorioso risorgi con potenza,
di fronte a questo amore la morte fuggirà.*

Cantiamo a due cori il Salmo 137

Lungo i fiumi di Babilonia,
là sedevamo e piangevamo
ricordandoci di Sion.
Ai salici di quella terra
appendemmo le nostre cetre,

perché là ci chiedevano parole di canto
coloro che ci avevano deportato,
allegre canzoni, i nostri oppressori:
“Cantateci canti di Sion!”.

Come cantare i canti del Signore
in terra straniera?
Se mi dimentico di te, Gerusalemme,
si dimentichi di me la mia destra;

mi si attacchi la lingua al palato
se lascio cadere il tuo ricordo,
se non innalzo Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia.

Alterniamo alle risonanze il seguente ritornello:
Bonum est confidere in Domino, bonum sperare in Domino.

Impegno: ognuno può scegliere un modo concreto per mettere in pratica il Vangelo meditato, a seconda delle sue possibilità e dei suoi doni, modo che si può esaurire in un atto specifico che compio una volta soltanto oppure in un atteggiamento che mi può accompagnare per tutto il mese di marzo.

CANTO FINALE: DIO GRANDE DIO

Glorioso Re dei re, vestito di maestà, la terra gioirà, la terra gioirà,
c'è luce intorno al Re, la voce Sua si udrà, il male tremerà, il male tremerà

**Dio, grande Dio, canta che Dio grande è Dio,
E si vedrà che grande Dio è il nostro Dio.**

Il tempo è in mano a Te, eterno senza età, Principio e fine sei, Principio e fine sei,
Padre, Figlio e Spirito, Sovrana Trinità, il Leone e l'Agnel, il Leone e l'Agnel.

Benedizione Eucaristica

CANTO: MARIA TU SEI

*Maria tu sei la vita per me
sei la speranza, la gioia, l'amore tutto sei.
Maria tu sai quello che vuoi
sai con che forza d'amore in cielo mi porterai.*

***Maria ti do il mio cuore per sempre se vuoi,
tu dammi l'amore che non passa mai.
Rimani con me e andiamo nel mondo insieme,
la tua presenza sarà goccia di paradiso per l'umanità.***

*Maria con te sempre vivrò
in ogni momento giocando, cantando ti amerò.
Seguendo i tuoi passi in te io avrò
la luce che illumina i giorni e le notti dell'anima.*

Memorie vive all'Archivio e Biblioteca diocesani di Gubbio

Mercoledì 25 febbraio una ventata di freschezza ha accarezzato le antiche e bellissime pietre a vista dell'Archivio diocesano e Biblioteca Fonti di Gubbio e ha ravvivato il ricordo dei combattenti eugubini della Grande Guerra 1915-1918.

I ragazzi della terza B della Scuola Secondaria di primo grado di Ponte Felcino, sezione dell'Istituto Comprensivo 14 di Perugia diretto dalla preside Marta Boriosi, accompagnati dagli insegnanti Giuseppe Tufo e Micaela Conti e dall'assistente Barbara Gotti, sono venuti ad approfondire e ampliare le loro ricerche sulla prima guerra mondiale, spinti dalla partecipazione al concorso "Esploratori della memoria" promosso dall'ANMIG.

L'incontro, introdotto dal saluto di S. E. mons. Mario Ceccobelli e della direttrice Anna Maria Trepaoli, ha visto il susseguirsi di vari interventi sia da parte del personale diocesano sia da parte di volenterosi eugubini invitati a partecipare attivamente all'evento.

Il bibliotecario Filippo Paciotti oltre ad aver fornito notizie sui cappellani militari e sui preti soldato, ha mostrato delle lastre in vetro scattate dai cappellani militari dell'ordine dei Canonici Regolari Lateranensi e raffiguranti immagini di vita quotidiana del campo, ma anche scene di combattimento. Ha inoltre fatto vedere ai ragazzi la rivista "Il prete al campo" di cui era collaboratore il cappellano militare eugubino Pirro Scavizzi.

L'archivista Anna Radicchi ha presentato la figura di Beniamino Ubaldi, vescovo di Gubbio dal 1932 al 1965, nel suo ruolo di cappellano militare durante il primo conflitto mondiale, usufruendo



dei diari di guerra da lui scritti che testimoniano la sua tragica esperienza. Grande interesse hanno destato anche altri documenti di Ubaldi, quali il libretto personale, la tessera di riconoscimento, il testamento, anch'essi in possesso dell'Archivio diocesano.

L'aiuto bibliotecario Giorgio Cardoni ha raccontato un episodio particolare di vita in trincea ricordando la momentanea riconciliazione tra soldati nemici sul fronte occidentale nella tregua di Natale del 1916, sottolineando come il sentimento di fratellanza e d'amore potrebbe evitare le violenze e ristabilire la pace.

Giacomo Marinelli Andreoli, direttore di Trg, ha fornito un'interessante e vivace documentazione sulle vicende dei soldati eugubini al Col di Lana raccontando inoltre, con l'ausilio di un suggestivo video, la celebrazione della festa dei Ceri da loro realizzata a Pian dei Salesei nel 1917.

Ha corredato la sua esposizione mostrando un quadro con i ritratti dei combattenti eugubini, che custodisce anche croci e medaglie di guerra.

Marzia e Alessandro Leonardi, pronipoti del giovane caduto in guerra Gaetano Leonardi, attraverso documenti in loro possesso quali lettere, fotografie, quaderni biografici e cartoline, hanno permesso di conoscere la storia del giovane sottotenente di Fanteria caduto sull'Isonzo, in onore del quale è stata istituita presso il Liceo Mazzatinti di Gubbio una borsa di studio tuttora in vigore. Questa testimonianza ha destato molta commozione tra i ragazzi, che ansiosi di conoscere, hanno circondato

il tavolo su cui erano stati posti oggetti e carteggi appartenenti all'Archivio e ai privati.

Giacomo Faramelli ha mostrato interessantissime mappe sulle zone di guerra da lui ricostruite attraverso i suoi studi e le sue ricerche, indicando i percorsi e le vicende della Quarta Armata e narrando i particolari della ritirata di Caporetto. Assai significativa è risultata la sua testimonianza sulle vicende del nonno Raffaele, reduce di quei drammatici eventi e sempre restio a parlare della sua storia di soldato.

I generosi eugubini che hanno risposto al nostro invito e che ringraziamo vivamente, hanno decisamente contribuito, con la loro comunicativa e le loro testimonianze, ad arricchire l'iniziativa.



Gli studenti hanno dimostrato grande interesse per tutto l'arco dell'incontro, anche perché catturati dalle immagini che venivano proiettate durante le relazioni, particolarmente utili per la rielaborazione in classe degli argomenti.

Il loro entusiasmo e la loro curiosità si sono ulteriormente incrementati con la visita ai depositi dell'Archivio e della Biblioteca diocesani, che ha permesso di acquisire consapevolezza della funzione e dell'organizzazione dell'istituto.

Cogliamo l'occasione per ricordare che sabato 21 marzo alle ore 16.30 presso l'Archivio e la Biblioteca diocesani, nell'ambito delle celebrazioni della Giornata Mondiale della Poesia, si terrà l'evento "La Poesia religiosa nei poeti eugubini del secolo scorso" con la partecipazione della "Compagnia Teatro della Fama" e della Corale "Cantores Beati Ubaldi".

BIAR

8 X MILLE FIDUCIA NELLA CHIESA ATTRAVERSO UNA FIRMA

Puntuale ritorna ogni anno l'impegno a "scaldare i motori" per orientare le scelte dei contribuenti e far convergere le firme in favore della Chiesa Cattolica. Mille le iniziative per comunicare e "convincere che non si tratta di un'operazione di cassa" e che sostenendo la Chiesa Cattolica si dà voce a valori come appartenenza, partecipazione, coinvolgimento, solidarietà quale frutto di corresponsabilità e comunione, trasparenza.

Siamo di fronte ad un "fenomeno di massa" per cui è richiesto di non limitarsi agli strumenti abituali, ma di cercarne altri, di quelli capaci di lasciare segni.

Per un momento proviamo ad immaginare un mondo senza Chiesa Cattolica, senza Parroco, senza la possibilità di far battezzare i figli, senza la possibilità di avere un funerale religioso, senza la possibilità di andare in Parrocchia o far venire un Prete che porti l'Eucarestia ad un malato o somministri l'estrema unzione ad un morente. Immaginatevi una società in cui non si possono più mandare i figli al catechismo per fare la prima Comunione o fare la Cresima, una società in cui non si può entrare in Parrocchia quando si è addolorati o feriti e si ha la necessità di sentire una parola amica o di confessarsi. Una Chiesa, cioè, in cui non ci sia più la ministerialità dei servizi sacramentali, in cui non vi siano più Sacerdoti.

Sarebbe una società migliore o una società peggiore? Questa società sarebbe concepita come peggiore non soltanto dai credenti, che sono abituati ad avere quantomeno quel sollievo che la sacra mentalità cristiana ha sempre garantito a tutti, non fosse altro in termini di preghiera, di consolazione, di speranza. In quei momenti cioè che tutti abbiamo sperimentato di fronte alla morte di una persona cara o di fronte ad un evento doloroso della vita in cui, per fortuna, un prete c'era. Perché se non ci fosse stato un Sacerdote, non ci sarebbe stato nessuno in grado di amministrare il momento dell'eterno, dell'assoluto e del mistero.

Per questo i credenti debbono porsi con una certa impellenza il problema di far vivere la "loro" Chiesa. Se vogliono che le Parrocchie restino aperte, che gli oratori siano frequentati dai ragazzi, che i locali siano accoglienti e riscaldati, bisogna porsi il problema del sostegno economico alla Chiesa. Se vogliamo continuare ad avere sacerdoti che educano i propri figli, che sostengono gli ammalati, che si occupano dei poveri, che fanno opere di carità devono porsi il problema impellente del Sostentamento Clero.

Il mondo si va fortemente diversificando e noi dobbiamo imparare ad essere Chiesa in uno scenario completamente diverso.

25000 Parrocchie puntellano il paese come una grande rete per condividere, ascoltare i problemi delle persone, dare speranza e conforto in un momento di crisi. Ma c'è oggi la necessità di fare in modo che le Chiese stiano in piedi e che i Preti possano continuare a svolgere la loro missione con capacità, con volontà, con passione.

Riprendendo una frase di Giovanni Paolo II della "Novo Millennio Ineunte", nessuno può dire "NON MI RIGUARDA". Nessuno può chiamarsi fuori da questa famiglia, nessuno può fare solo da Spettatore. Il non mi riguarda si deve tradurre nel "MI STA A CUORE".

L'INCARICATO DIOCESANO PER IL "SOVVENIRE"

Fernando Giombini

Medjugorje in Aereo da Perugia

31 marzo 3 aprile 2015

1 giorno ritrovo ad orario -da definire- presso l'aeroporto San Francesco di Perugia, e partenza per Medjugorje, all'arrivo trasferimento in bus a Medjugorje, sistemazione nelle camere presso Hotel Two Hearts, pranzo, salita al Podbro, partecipazione alla spiritualità, cena e pernottamento.

2 giorno Colazione, salita al Kritzevac, pranzo in hotel, nel pomeriggio visita alle Comunità presenti a Medjugorje, rientro a cena, partecipazione alla Spiritualità, pernottamento.

3 giorno Colazione, salita Croce Blu – giorno dell'Apparizione alla veggente Mjriana, rientro per la S. Messa, pranzo in Hotel, pomeriggio via Crucis al Cristo che suda, cena in Hotel, condivisione o partecipazione all'Adorazione Eucaristica, pernottamento.

4 giorno Colazione, tempo libero, partenza per l'aeroporto per il rientro a Perugia.

Quota Individuale in camera doppia :

€. 425,00

La quota include:

- Passaggio aereo AVR da/per Perugia
- Trasferimento in bus da Apt Mostar a Hotel e viceversa
- Sistemazione in hotel in camera doppia con servizi privati;
- Trattamento di pensione completa del pranzo del 1° giorno alla colazione dell'ultimo con bevande incluse
- Accompagnatore della Agenzia
- Assicurazione Medico/Bagaglio Mondial - Assistance;

La quota non include:

- le spese personali e tutto quanto non espressamente indicato nel programma

Supplementi: camera singola: € 55,00

Documenti necessari: carta di identità valida per l'espatrio in corso di validità (fotocopia all'atto della prenotazione), non rinnovata con timbro.

Consigli utili: scarpe comode per la montagna, k-way, bastone.

N.B.: Il programma viene modificato in base ai giorni di permanenza a Medjugorje in particolare per il giorno 2 del mese

Iscrizione entro il 10 febbraio con acconto di € 150,00 saldo entro il 15/03/2015

Referenti: Massimo Cruciani.....tel. 075 4651078 / 075 5149489
cell. 335 1010850 / 338 7075001

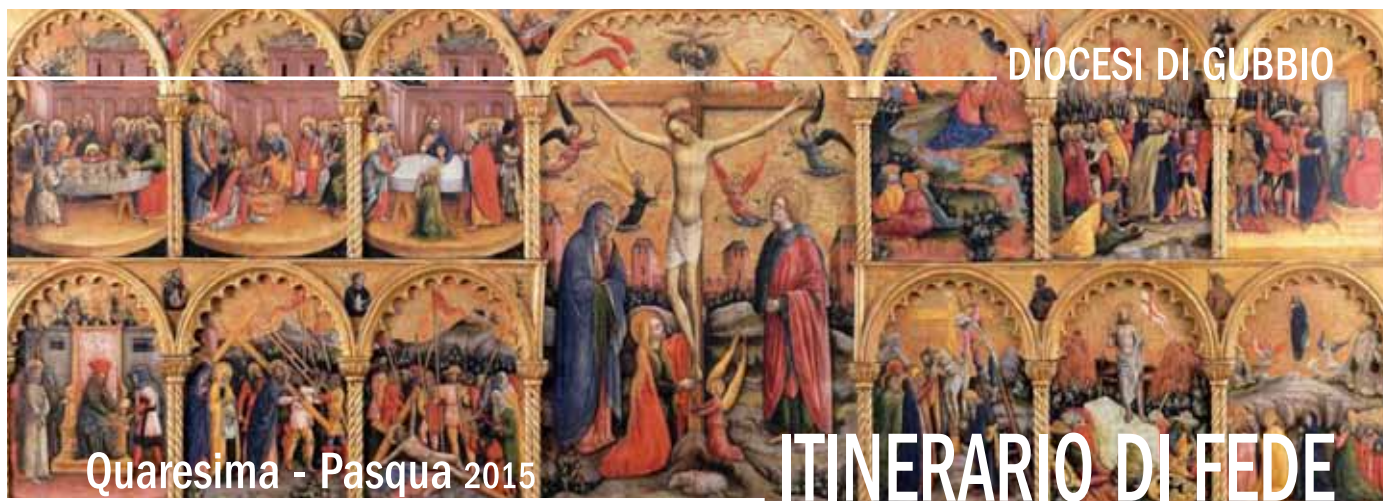
Gubbio - Amedeacell. 335 1210778

OperaPellegrinaggi.it

Tour Operator

I Viaggi di Lady cru
Via Strazzocoppini, 80 - 06132 Castel del Piano - PERUGIA
Tel. 075-4651078, 075-5149489 Fax 075-5158856
Portatile 335-1010850, 338-7075001
<http://www.ilviaggioperfetto.it>





Quaresima - Pasqua 2015

ITINERARIO DI FEDE

Turni dell'Adorazione Eucaristica nelle Chiese della Città

Domenica 15 febbraio	Mercoledì 18 febbraio	Monastero delle Cappuccine
Giovedì 19 febbraio	Domenica 22 febbraio	Parrocchia di S. Secondo
Lunedì 23 febbraio	Mercoledì 25 febbraio	Oratorio Don Bosco
Giovedì 26 febbraio	Domenica 1 marzo	Parrocchia di S. Martino
Lunedì 2 marzo	Mercoledì 4 marzo	Monastero di S. Marziale
Giovedì 5 marzo	Domenica 8 marzo	Chiesa di S. Francesco
Lunedì 9 marzo	Mercoledì 11 marzo	Istituto Maestre Pie Filippini
Giovedì 12 marzo	Domenica 15 marzo	Parrocchia di S. Agostino
Lunedì 16 marzo	Mercoledì 18 marzo	Parrocchia di Madonna del Ponte
Giovedì 19 marzo	Domenica 22 marzo	Parrocchia di Madonna del Prato
Lunedì 23 marzo	Mercoledì 25 marzo	Chiesa di S. Maria
Giovedì 26 marzo	Domenica 29 marzo	Parrocchia di S. Giovanni
Lunedì 30 marzo	Mercoledì 1 aprile	Chiesa di S. Lucia
Lunedì 6 aprile	Mercoledì 8 aprile	Parrocchia di S. Pietro
Giovedì 7 maggio	Domenica 10 maggio	Chiesa di S. Girolamo

Stazioni Quaresimali

INFRASETTIMANALI

- **I Stazione - Mercoledì delle Ceneri - 18 febbraio**
da S. Croce a S. Secondo
- **II Stazione - Mercoledì 25 febbraio**
da S. Secondo a S. Martino
- **III Stazione - Mercoledì 4 marzo**
da S. Martino a S. Francesco
- **IV Stazione - Mercoledì 11 marzo**
dalla Trinità a S. Agostino
- **V Stazione - Mercoledì 18 marzo**
dalle Cappuccine alla Madonna del Prato
- **VI Stazione - Mercoledì 25 marzo**
da S. Maria a S. Giovanni
- **VII Stazione - Martedì 31 marzo**
da S. Giovanni, ove avverrà la Celebrazione Penitenziale,
a S. Croce per la conclusione delle Stazioni

Stazioni Quaresimali

DOMENICALI IN CITTÀ

- **I Domenica di Quaresima - 22 febbraio**
Chiesa di S. Secondo
- **II Domenica di Quaresima - 1 marzo**
Chiesa di S. Domenico
- **III Domenica di Quaresima - 8 marzo**
Chiesa di S. Francesco
- **IV Domenica di Quaresima - 15 marzo**
Chiesa di S. Agostino
- **V Domenica di Quaresima - 22 marzo**
Chiesa di S. Madonna del Prato

Nelle Domeniche di Quaresima

22 febbraio e 1 - 8 - 15 - 22 marzo

sono sospese le Messe Vespertine in tutte le Chiese della Città per partecipare numerosi alla Celebrazione presieduta dal Vescovo nella Chiesa dell'Adorazione Eucaristica alle ore 18.00

A Umbertide

Venerdì 20 febbraio e 13 marzo - ore 21.00 Liturgia stazionale nella Chiesa Collegiata (S. Francesco)
Venerdì 27 febbraio e 20 marzo - ore 21.00 Liturgia stazionale nella Chiesa di S. Maria
Venerdì 6 marzo - ore 21.00 Liturgia stazionale nella Chiesa di Cristo Risorto
Venerdì 27 marzo - ore 21.00 Celebrazione penitenziale nella Chiesa di Cristo Risorto

SCUOLA PER GENITORI

GUBBIO

Seminario Diocesano
presso Hotel Beniamino Ubaldi

0123456789

PER CAPIRE IL LINGUAGGIO DEI FIGLI
E CRESCERE CON LORO.

APPROFONDIRE LA CONOSCENZA DEI
PROPRI FIGLI E CRESCERE NELLA
CONSAPEVOLEZZA DEL PROPRIO
RUOLO GENITORIALE ATTRAVERSO
L'AIUTO DI ESPERTI E IL CONFRONTO
RECIPROCO.

*Il corso è nello specifico rivolto ai
genitori, ma può partecipare chiunque
sia interessato e/o vicino al mondo dei
ragazzi: insegnanti, educatori, assistenti
sociali, psicologi, animatori, catechisti,
parroci, nonni, giovani...*

Gli incontri si terranno tutti i giovedì dalle
ore 20:45 alle ore 22:40

Alla fine del corso verrà rilasciato un
attestato di partecipazione.

P. MASSIMO RESCHIGLIAN

psicologo - psicoterapeuta

GIOVEDÌ 5 MARZO 2015 - ore 21.00

La Narrazione:

*luogo privilegiato della relazione,
luogo privilegiato della fede*



Per iscrizioni ed informazioni telefonare o mandare un messaggio a
dr.ssa Marilena Civetta - cell. 320 7273042 - marilena.civetta@gmail.com